

grati dalle parole benevoli che venissero dalla rappresentanza nazionale, pure persisterono nel servire con zelo e devozione incessante gl'interessi d'Italia all'estero.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Dina.

DINA. Le condizioni della nostra diplomazia e dei nostri agenti consolari all'estero sono certamente molto difficili e ristrette, ma è innegabile che assai più difficili sono le condizioni delle finanze nostre, e per questa ragione io esiterei molto a consigliare la Camera di voler accettare l'aggiunta delle 25 mila lire al capitolo 4, che la Commissione ha creduto di togliere, e che l'onorevole presidente del Consiglio domanda che sieno ristabilite. Io ne dico il perchè anche sotto altro aspetto. Non sono soltanto le legazioni di Bruxelles, di Aja e di Monaco che si trovino in condizioni difficili per gli assegnamenti troppo esigui; vi hanno altre legazioni in Europa, come pure molti consolati, sì in Europa che in Asia ed in America, che hanno degli assegnamenti così insufficienti, che mettono i nostri agenti in uno stato d'inferiorità di fronte agli agenti diplomatici e consolari delle altre potenze. Se adunque si avesse ad accrescere l'assegnamento delle legazioni di Bruxelles, di Monaco e dell'Aja, naturalmente, per un sentimento di giustizia e d'equità, bisognerebbe accrescerli ad altre legazioni ed a parecchi consolati.

Siamo noi in condizione di poter fare questo aumento? Non lo credo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto giustamente riflettere alla Camera che l'aggio sulla cartamoneta è causa di una perdita rilevantissima per tutti i nostri agenti all'estero, e l'onorevole Nisco ha pur fatto notare come questa corrisponda ad una diminuzione sia degli stipendi come degli assegnamenti. Ma, signori, questo danno che soffrono i nostri agenti all'estero, lo soffrono pure tutti gli altri impiegati dello Stato. Non c'è dubbio che, se il danno dell'aggio dell'oro non è per certi generi e per certe derrate così grave nell'interno, come può esserlo all'estero, e non si risolve, non si spiega, non si manifesta in una perdita che tutti possano valutare, è però certo che su tutte le derrate e su tutto ciò che occorre alla vita c'è un aumento, in seguito all'aggio sulla moneta.

Per queste ragioni, io crederei che, se per la considerazione dell'aggio sull'oro si venisse a stabilire un aumento di assegni agli agenti diplomatici e consolari all'estero, ne deriverebbe un'ingiustizia rispetto agli impiegati che sono all'interno, e quindi la necessità anche di migliorare le loro condizioni.

Prego inoltre la Camera di voler considerare che sarebbe poco conveniente di fare un aumento di assegno o di stipendio per circostanze che tutti desideriamo sieno passeggerie e che dobbiamo far in modo cessino presto, adottando quei provvedimenti che meglio possano condurci a questo scopo. Ma, scom-

parso l'aggio dell'oro e cessato il corso forzato, gli assegnamenti rimarrebbero; di questo potremmo essere certi.

Per queste considerazioni, mi pare che l'aumento delle 25,000 lire non si abbia ad accordare, e che venga adottare il capitolo 4 come è proposto dalla Commissione. Mi duole di dover fare queste considerazioni sopra un aumento di assegno a rappresentanti del Governo benemeriti del paese, ma credo che i fatti sieno così evidenti che non se ne possa fare a meno. Tuttavia conviene che la Camera rifletta ad una cosa. La condizione della diplomazia vien riguardata sotto un aspetto molto elevato ovunque. L'Inghilterra quando aveva il corso forzato; l'Austria al presente; gli Stati Uniti stessi pagano i loro agenti all'estero in oro, perchè tanto l'Austria quanto gli Stati Uniti hanno riconosciuto che sarebbe impossibile che i loro agenti all'estero potessero serbare il decoro e la dignità che si richiede ai rappresentanti del Governo se avessero dovuto soffrire una perdita rilevante che è ascesa fino al 60 e 65 per cento.

L'Austria però ammette il pagamento in oro, solo per gli assegni e non per gli stipendi.

Io domanderei alla Commissione del bilancio, se non fosse il caso di aumentare la somma stanziata al capitolo 18, che è di 20,000 lire per indennità agli agenti all'estero.

Sarebbe un aggravio transitorio, un provvedimento passeggero, perchè tutti speriamo che questo capitolo sia destinato ad essere soppresso dal bilancio. Io non faccio la proposta di una somma, e lascio alla Commissione del bilancio, se crede accettare questa mozione, di proporre essa la somma che crede opportuna, ma in questa guisa io sono d'avviso che si riparerebbe all'inconveniente da me accennato, di accordare l'aumento di assegni che rimarrebbe quando fossero cessate le circostanze per le quali l'onorevole ministro per gli affari esteri l'ha proposto.

MENABREA, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.* Prima che la discussione continui, io debbo esprimere il mio parere intorno alla doppia proposta fatta dall'onorevole deputato Dina e prima dal deputato Nisco, circa il compenso da darsi ai nostri agenti all'estero per la perdita cui essi soggiacciono a motivo della carta monetata.

Io non ho creduto di dover proporre quest'indennizzo perchè esso ascenderebbe ad una somma piuttosto rilevante, quantunque in ciò non avrei fatto altro che seguir l'esempio, citato dall'onorevole deputato Dina, dell'Austria e degli Stati Uniti, i quali, quantunque vi sia in quei paesi il corso forzoso della carta monetata, pagano i loro agenti all'estero in oro. Se io mi sono limitato a domandare 25,000 lire di aumento sopra gli assegnamenti per le legazioni, si è perchè io non voleva domandare una somma eccedente alla Camera, e mi sono limitato a quelle sole missioni le quali si tro-